



15 febbraio 1998

Matteo 17, 14-21

Niente vi sarà impossibile

- 14 Appena ritornati presso la folla,
si avvicinò a Gesù un uomo
che gettatosi in ginocchio,
15 gli disse:
Signore abbi pietà di mio Figlio.
Egli è epilettico,
soffre molto, cade
spesso nel fuoco
e spesso anche nell'acqua,
16 l'ho già portato dai tuoi discepoli,
ma non hanno potuto guarirlo.
- 17 E Gesù rispose:
O generazione senza fede e perversa!
Fino a quando starò con voi?
Fino a quando vi sopporterò?
Portatemelo qua.
- 18 E Gesù lo minacciò
e il demonio uscì da lui
e da quel momento
il ragazzo fu curato.
- 19 Allora i discepoli accostatesi a Gesù,
in disparte gli chiesero:
Perché noi, non abbiamo potuto cacciarlo?
- 20 Ed egli rispose:
Per la vostra poca fede.
Amen, vi dico:
se avrete fede
pari ad un granellino di senape,



potrete dire a questo monte:
spostati da qui a là,
ed esso si sposterà
e niente vi sarà impossibile.
21 Questa razza di demoni
non si scaccia se non con la preghiera ed il digiuno.

Salmo 90 (91)

- 1 Tu che abiti al riparo dell'Altissimo
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
- 2 dì al Signore: Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio, in cui confido.
- 3 Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
- 4 Ti coprirà con le sue penne
sotto le sue ali troverai rifugio.
- 5 La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;
non temerai i terrori della notte
né la freccia che vola di giorno,
- 6 la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.
- 7 Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra;
ma nulla ti potrà colpire.
- 8 Solo che tu guardi, con i tuoi occhi
vedrai il castigo degli empi.
- 9 Poiché tuo rifugio è il Signore
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,
- 10 non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
- 11 Egli darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutti i tuoi passi.
- 12 Sulle loro mani ti porteranno



- perché non inciampi nella pietra il tuo piede.
- 13 Camminerai su aspidi e vipere,
schiaccerai leoni e draghi.
- 14 Lo salverò, perché a me si è affidato;
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.
- 15 Mi invocherà e gli darò risposta;
presso di lui sarò nella sventura,
lo salverò e lo renderò glorioso.
- 16 Lo sazierò di lunghi giorni
e gli mostrerò la mia salvezza.

Abbiamo pregato il salmo che si prega alla compieta della domenica, è un salmo di fiducia e l'abbiamo scelto perché il tema che vedremo questa sera riguarda la fede. La fede che è indispensabile perché il discepolo possa continuare quella che è la missione, l'opera di Gesù nel mondo, dopo la sua scomparsa.

Abbiamo visto la volta scorsa la trasfigurazione, momento esaltante nella vita di Gesù, anche nella vita dei discepoli, a tutti noi capitano questi momenti belli, dove si capisce bene e tutto è chiaro, immediatamente dopo c'è l'esperienza opposta. I discepoli, subito dopo la trasfigurazione, sperimentano che non sono capaci, non riescono a fare ciò che dovrebbero pur fare perché fa parte del loro incarico. Vediamo il testo e poi cerchiamo di capirlo.

¹⁴ Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che gettatosi in ginocchio, ¹⁵ gli disse: Signore abbi pietà di mio Figlio. Egli è epilettico, soffre molto, cade spesso nel fuoco e spesso anche nell'acqua, ¹⁶ l'ho già portato dai tuoi discepoli, ma non hanno potuto guarirlo. ¹⁷ E Gesù rispose: O generazione senza fede e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando vi sopporterò? Portatemelo qua. ¹⁸ E Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu curato. ¹⁹ Allora i discepoli accostatesi a Gesù, in disparte gli chiesero: Perché noi, non abbiamo potuto cacciarlo? ²⁰ Ed egli rispose: Per la vostra poca fede. Amen, vi dico. Se avrete fede pari ad un granellino di senape,



potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà e niente vi sarà impossibile.²¹ Questa razza di demoni non si scaccia se non con la preghiera ed il digiuno.

La volta scorsa abbiamo visto Gesù che era in alto sul monte della trasfigurazione, nella gloria, oggi vediamo i discepoli che sono in basso, nella lotta, incapaci di compiere la loro missione. Il ritornello del brano vien fuori tre volte: è non potere. Perché non abbiamo potuto, i tuoi discepoli non possono, nulla è impossibile – che è ancora non potere. È il non potere dei discepoli, è l'esperienza profonda dell'incapacità che abbiamo nel fare ciò che pur dovremmo fare: vincere il male, vivere da figli nella libertà.

Così pure per tre volte esce il termine non fede, incredula, di poca fede, poi la fede. Il tema fondamentale è non potere e fede. La fede è il passaggio dal non potere alla possibilità, nulla è impossibile a chi ha fede. Questo brano rappresenta, appunto, la situazione della chiesa attuale, della chiesa dopo pasqua quando Gesù è assente, nella trasfigurazione era assente sul monte, in modo provvisorio, solo per un giorno e una notte, ora sarà assente per molti giorni e molte notti. Come facciamo in sua assenza a continuare la sua lotta contro il male? Ecco allora, il tema è dell'impotenza e della fede che vince l'impotenza.

Stavo pensando all'attualità, che poi è l'attualità di sempre, appunto nell'assenza di Gesù, nell'assenza immediata, tangibile e fisica, come si regola il discepolo, su che cosa si basa per poter continuare quello che poi ha compiuto Gesù e che desidera che si compia da parte del discepolo.

¹⁴ Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che gettatosi in ginocchio ¹⁵ gli disse: Signore abbi pietà di mio figlio. Egli è epilettico e soffre molto. Cade spesso nel fuoco e spesso anche nell'acqua.

Mentre Gesù scende dal monte con i tre discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, c'è una grande folla, dove ci sono gli altri nove



discepoli, nove apostoli più gli altri discepoli, folla dove si discute, dove c'è agitazione e dalla folla emerge una persona e un grido: *Signore, abbi pietà di mio figlio!* Questo grido che esce dalla folla è il grido dell'umanità stessa invasa dal male che non riesce a vincere e a superare questo male. Qui si tratta del figlio e qui si dice semplicemente epilettico, in greco c'è lunatico, perché l'epilessia era collegata in quel tempo con le fasi della luna, si dice che soffre molto, va nell'acqua e nel fuoco e poi si dirà anche che ha un demonio. Matteo descrive con molta sobrietà la scena, se guardate il passo parallelo in Marco la descrizione è molto più dettagliata, si descrive il male con tantissimi particolari, per tre, quattro volte e poco rappresenta quel che facciamo noi davanti al male, siccome non riusciamo a vincerlo facciamo accuratissime analisi e lo descriviamo sempre più precisamente, in modo tale che sia sempre più chiaro che cos'è e aumenta la paura e aumenta il male. Con Matteo è più sobrio, ma sufficiente per dire che c'è quest'uomo che soffre tremendamente, buttato nell'acqua e nel fuoco. Adesso vediamo il problema.

Stavo pensando a questo uomo, di cui prima si dice semplicemente che è un uomo che si avvicina e mi suggerisce proprio l'idea che noi ci accostiamo al Signore, perché che lo comprendiamo o meno, che lo crediamo tanto o poco, sentiamo però un'attrattiva nei suoi confronti, sentiamo quasi la fame e la sete, il salmo 42 che parla dell'anelito del cervo verso l'acqua, così desideriamo il Signore. Qui c'è il Padre e chiede pietà per il figlio, cioè per la sua stessa vita. Quest'uomo ha già tentato qualcosa, al versetto 16 dice: l'ho già portato dai discepoli, ma non hanno potuto guarirlo.

Si dice così con grande semplicità che i tuoi discepoli *non hanno potuto guarirlo*, ora i discepoli dei quali al capitolo 10 al versetto 1 si dice che hanno ricevuto il potere sui demoni e su ogni specie di malattie, ora i discepoli non riescono a fare quello che pure era riuscito loro poco prima. Questi discepoli rappresentano la



comunità cristiana, rappresentano noi che, in assenza di Gesù che ormai sta definitivamente sul monte, cerchiamo di continuare la sua lotta contro il male, ma sperimentiamo di non essere capaci, sperimentiamo il fallimento.

In genere quando si fallisce si fanno accurate analisi, indagini, dicevano: ma come faceva il maestro? Come facevamo anche noi quella volta in cui ci riuscivamo? E discutevano tra loro e con i farisei e gli scribi, dice Marco; si fanno grandissime discussioni quando non si riesce a fare, grandi analisi sulla situazione. Questo appare più chiaro dai due evangelisti, dove il male è descritto con cura. Ora, comunque, qui c'è il dato di fatto, detto con sobrietà: noi non riusciamo a fare ciò che dovremmo fare, peggio di così non può essere.

Come una crisi d'identità per il discepolo, perché a questo punto dovrebbe essere diverso da ciò che è, dovrebbe riuscire e non riesce.

17^b O generazione senza fede e perversa. Fino a quando starò con voi? Fino a quando vi sopporterò? Portatemelo qui.

Ecco la diagnosi che fa Gesù: siete una generazione senza fede, incredula in greco è senza fede, è la mancanza di fede l'origine del male e l'incapacità di vincerlo una volta che il male c'è. Che cos'è la fede di cui si sta parlando? Nel brano precedente abbiamo visto che il Padre dice di Gesù: *ascoltate lui*. La fede è ascoltare Gesù, il Figlio. E Gesù cosa dice ancora sul monte delle beatitudini? *Chi ascolta e fa la mia Parola, costui fa la volontà di Dio* e dice ancora al capitolo 12 versetto 50: *chi è mio padre e mia madre?* Chi fa la volontà di Dio, chi ascolta la mia Parola. Per cui la fede non è altro che ascoltare la Parola di Gesù, la Parola di Gesù ci fa figli e in quanto figli possiamo fare ciò che fa il Padre. Quindi il problema della lotta contro il male non è avere tecniche più o meno raffinate, accorgimenti nuovi, il problema è davvero di vivere in concreto la Parola di Gesù, di ascoltarla. Se ascoltiamo Gesù, abbiamo già vinto



il male, perché il vero male è non ascoltare Dio, il vero male è la stessa incredulità, la diffidenza su Dio, questa è la radice di tutti i mali.

Per questo la fede è la guarigione di tutti i mali, è la guarigione dallo spirito di diffidenza. E la mancanza di fede rende perversi: *generazione perversa*, perversa vuol dire che si gira in molte direzioni tranne che in quella giusta. Invece che volgersi al Signore, siccome non c'è fiducia nel Signore, ci volgiamo a tutti i nostri idoli che fanno male e l'origine dei mali e proprio questa mancanza di fede e perversione.

Quello che si dice di questa generazione alla quale parla Gesù è la generazione in cui Gesù vive e si deve dire di ogni generazione, perché nessuna generazione nasce con fede e con propensione subito per la retta via. Ogni persona, ogni generazione nasce senza fede, sarà condotta alla fede, se ha una propensione, è piuttosto una propensione negativa, quel che si dice il peccato di origine. Però anche questa può essere davvero convertita dal Signore.

Vedete non è una fede generica che si fermi al dire: so che c'è un Essere superiore, per fede, a questo punto del Vangelo di Matteo s'intende esattamente quello che dice il Padre: ascoltate Gesù. E Gesù ha detto cose precise: il discorso sul monte, e ascoltare quelle parole è compiere la volontà di Dio e la fede è compiere la volontà di Dio, ascoltare Gesù ed è questa la vera guarigione. Il vero problema per tutti noi è semplicemente questo, non è il problema cosa deve fare la Chiesa, cosa deve fare, forse sono anche veri problemi; il problema è ascoltiamo davvero il Signore Gesù, le sue parole cerchiamo di metterle in pratica? È a questo livello che si vince il male, soprattutto quel male radicale che è la diffidenza su Dio, sul Padre e, quindi, nei confronti dei fratelli.

Poi Gesù continua. *Fino a quando starò con voi?* Lui sarà assente ben presto, ormai sta camminando verso Gerusalemme, manca poco al suo essere tolto dal mondo. Poi sarà con noi soltanto



mediante la fede, l'ascolto della sua Parola che ci fare come lui, per cui continuiamo la sua missione di Figlio.

Fino a quando dovrò sopportarvi? La nostra mancanza di fede non è solo una fatica per noi, è una fatica enorme per Dio che è Padre. Sopportare la nostra diffidenza su di lui, è una fatica tale per Dio, finirà in croce appunto per diffidenza. Fino a quando?

E poi conclude: *portatemelo qui*. Almeno questo briciolo di fede che consiste nel portare davanti a Signore il nostro male, la nostra incredulità, la nostra diffidenza, così come siamo portarci davanti a lui

Siamo portati, non ci rechiamo noi per nostra iniziativa e nostre forze, è ancora lui che tramite, mediante, per mezzo di altri ci porta.

¹⁸E Gesù lo minacciò ed il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu curato.

Qui si narra la guarigione nei termini essenziali, tipici di Matteo. La prima Parola è che Gesù parlò severamente, in greco c'è lo minacciò, è la Parola che sempre si usa quando Gesù fa gli esorcismi, Gesù minaccia. È molto duro contro il male, non è tenero, non coccola il male per conservarlo, cura il malato, ma non il male. E addirittura minaccia, bisognerebbe capire un po' cosa c'è sotto qui, è interessante. Tante volte noi siamo molto teneri, è tenerezza col male o col malato? Non si capisce bene. Cioè è connivenza col male stesso che riteniamo non possa essere che così e allora ci adattiamo. Gesù era molto duro per sé, lo minacciò, lo sgridò e il demonio uscì da lui. Ecco si parla di demonio, in Marco c'è il demonio sordo e muto, è interessante, è il demonio che impedisce di ascoltare e di comunicare, è il demonio dell'incredulità proprio e certamente il demonio dell'incredulità è uno spirito immondo, è il contrario dello Spirito santo, dello Spirito del Figlio, è lo spirito di morte ed è da esorcizzare e da vincere questo spirito e con molta durezza anche. Poi credo che ci sia la mentalità primitiva che vedeva



lo spirito del male ovunque, ma esiste al lavoro uno spirito cattivo nel demone della violenza, del denaro, nel demone della depressione è terribile, nel demone della dogma, del cibo; c'è davvero una possessione, una mancanza di libertà dell'uomo in tutti i campi che ha qualcosa a che fare con lo spirito, ma con uno spirito di morte, uno spirito di sfiducia e come si vince? Ora si descrive semplicemente che i discepoli non sono capaci e Gesù semplicemente minacciandolo lo vince. Questa è la prima parte del racconto, nella seconda parte spiega il perché

Stavo pensando sulla base di questo che dicevi che effettivamente Gesù è così severo, minaccia il male e poi si prende cura, più che fu guarito, fu curato; il prendersi cura a parte di Gesù, c'è in lui questa capacità di combinare, di intrecciare mirabilmente la severità, la durezza contro il male e la tenerezza, l'amore con colui che è afflitto dal male, in lui direi che si sposa bene la verità e la carità, secondo quel detto di Paolo nella lettera agli Efesini, capitolo 4 versetto 15: Fare verità nella carità.

¹⁹ Allora i discepoli accostatisi a Gesù, in disparte, gli chiesero Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?

Viene ripetuto il problema di tutto il brano che è il problema fondamentale nostro: perché non riusciamo a vincere il male, prima è il padre che lo dice a Gesù, ora sono i discepoli che chiedono perché non ne sono capaci. Facciamoci anche noi la stessa domanda, anche noi non siamo capaci di vincere il male, è questo l'unico problema serio, gli altri problemi non sono grossi problemi: perché non siamo capaci vincere il male? In fondo vincere il male è la missione del discepolo che continua quella di Gesù, è la capacità di vivere una vita filiale e fraterna in qualunque situazione, è questo vincere il male, perché non siamo capaci?

Stavo pensando perché? Perché il male è più forte di noi, perché il male ci surclassa. Avevo sott'occhio e guardavo adesso proprio ancora dalla lettera agli Efesini, capitolo 6 si dice che la



nostra battaglia non è contro creature fatte di sangue e carne, ma contro i principati, le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti, *ecco è una descrizione molto accentuata di Paolo con categorie tipiche della filosofia, della teologia del suo tempo, della cosmologia. Però è vero, il male è più forte di noi, perché non siamo riusciti? Perché se siamo appena noi, se ci fidiamo solamente di noi, non ce la facciamo, questo è il discorso. E di fatti:*

^{20a} Egli rispose: Per la vostra poca fede

Ci fermiamo qui, *poca fede*, la diagnosi di Gesù è la poca fede, prima parlava senza fede, della folla, della gente, per questo il male è invincibile e poi dice ai discepoli: Guardate voi non è che sete senza fede, ne avete poca. Nel Vangelo di Matteo il termine poca fede è la definizione pratica del discepolo, viene fuori in molti casi che non sto qui ad elencare. Il discepolo è qualificato, non è che non abbia fede, e l'ha, ma quel poco che basta per essere insufficiente. Quando si trova, per esempio, Gesù che dice: *Non preoccupatevi*, al capitolo 6 versetto 32, *voi di poca fede*. Si abbiamo fede, ma non quella fede sufficiente per non preoccuparci di tutto, anzi abbiamo una preoccupazione in più, di avere di poca fede.

Così sulla barca, stiamo andando a fondo e Gesù dice: *uomini di poca fede, perché dubitate?* Ancora Pietro di nuovo quando cammina sulle acque al capitolo 16 e Gesù gli dice *vieni* e l'altro cammina sull'acqua e poi va a fondo e Gesù dice *uomo di poca fede, perché hai dubitato?* Anche qui: *voi siete di poca fede* ed è bello che i discepoli siano strutturalmente di poca fede e anche alla fine del Vangelo si dice: *alcuni dubitavano*.

Non è che non crediamo, crediamo anche, ma con quella fede che è sufficiente quando il mattino ci alziamo bene e quando tutto bene, quando tutto va liscio, quando sto bene, è quella fede che mi dà anche così la gioia anche d'essere un uomo spirituale oltre che di vivere bene. Quando però c'è qualche difficoltà questa poca fede si



tramuta in incredulità, è uguale alla non fede, davanti alla grossa prova la poca fede è non fede. Cioè, ad esempio, se per spostare una cosa di cinque chili basta una forza di poco più di cinque chili, davanti ad un quintale questa forza è uguale anche se non esistesse, non lo muove. Così la poca fede davanti ad una difficoltà grossa ripiega in non fede, cioè dice non ce la faccio, è impossibile, quindi il male è necessario, quindi lo faccio anch'io e non c'è nulla da fare, non c'è santo che tenga. Ed è interessante questa nostra situazione sempre tentata di poca fede, tentata di ripiegare nell'incredulità davanti alla difficoltà. Oppure ci sono due esempi di grande fede in Matteo e precisamente sono due pagani: c'è il centurione pagano capitolo 8,26 verso il quale Gesù: *vista la sua grande fede*, così c'è la donna cananea, capitolo 15, 28, dove Gesù dice di questa donna: *non ho mai trovato una fede così grande in Israele*.

E dove si trova la fede Dio interviene, perché? Perché la fede è il permettere a Dio di intervenire, la fede è la mia fiducia in lui. La fiducia in lui fa sì che conto su di lui e lascio agire lui e lui agisce da Dio, nulla è impossibile a Dio e alla fede nulla è impossibile, perché la fede ti mette in comunione con Dio e ti rende possibile quel che fa Dio. Tant'è vero che non è il Signore che fa i miracoli, Gesù dice: *sia fatto secondo la tua fede*, cioè è la fede a fare il miracolo, dice ancora al centurione 8,13 e alla donna dice: *avvenga secondo ci che tu desideri*, e a Nazareth si dirà: *non poté compiere miracoli, perché non aveva trovato fede*.

Quindi la fede praticamente è il nostro appoggiarci a Dio, se mi appoggio a lui, allora posso quello che fa lui, se non mi appoggio a lui è chiaro che non posso quello che fa lui, perché rifiuto di lavorare con lui, rifiuto la sua azione e il vero problema del discepolo è la fede, la fiducia nel Signore. Tra l'altro non è una fede che dica: adesso io ho fede che per esempio vinco alla lotteria e così divento ricco e poi Dio non mi fa vincere, la fede è una cosa molto più seria, oppure le fede di star bene mentre ho l'influenza e invece mi tengo l'influenza, la fede è una cosa molto più seria; di guarire



anche dal tumore e invece muoio lo stesso. La fede è ascoltare Gesù, è ascoltare la sua Parola, fare la sua Parola, questo è ciò che mi salva, non il guarire dai miei mali; se non ce li ho bene, se ce li ho fa lo stesso. La salvezza non è la salute, la salvezza è qualcosa di più profondo, è quella fiducia, è quell'affidare la vita a Dio per cui sia che viva, sia che muoia la tua vita è fondata e sai vivere da figlio e da fratello la vita sensata nell'amore, comunque. Che vuol dire ascoltare e fare quel che dice il Figlio: amare il Padre ed i fratelli, ed è questa la fede.

A questa tutto è possibile, perché cosa vuole questa? Vuole la vita di Dio, la vita di Dio è amare il Padre ed i fratelli e questa è già vita eterna. Questa fede ha già vinto lo spirito del male che è esattamente l'egoismo. Ha vinto, quindi, le radici di tutti quei mali che sono all'origine di quei vari mali storici che pur subiamo.

^{20b} Amen, vi dico. Se avrete fede pari ad un granellino di senape, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà e niente vi sarà impossibile.

Si racconta che l'Aladino in una battaglia aveva catturato un buon numero di cristiani e allora li ha fatti riunire dicendo: Riunitevi insieme e pregate, perché il vostro Dio ha detto che se dite con fede a questo monte di spostarsi, esso si sposterà. Pregate, se spostate il monte bene, se no vi uccido perché non voglio degli infedeli, gente che non crede tra di noi. È una buona prova. Ecco il senso non è probabilmente questo, non credo che il monte si sia spostato. Qui si paragona la fede ad un granellino di senape non per dire che la fede deve essere poca, s'è già lamentato che ne hanno poca! Non è che ne voglia ancora di meno, il Signore vuol mostrare con questo paragone la potenza della fede: è capace di spostare i monti, ma non dei monti qualunque, questo monte e che monte è questo? È quel monte della trasfigurazione da dove lui è appena sceso. È il monte della gloria di Dio, è il monte dove il Padre ha detto: *ascoltate*, è il monte dove i discepoli vedono la gloria del Figlio. Ecco, chi ha fede trasporta ovunque questo monte.



Una battuta che mi sembra utile sul granellino di senape, credo che non sia in termini quantitativi, ma qualitativi. Gesù intende allora darci e quindi chiedere a noi l'impegno di una fede che sia semplice, umile, però vivace com'è tipico del granellino di senape, vivace; come dire vitale, intensa. Ecco allora il granellino di senape può spostare il monte, anzi non solo spostarlo, ma portarlo addirittura.

Cioè la fede in fondo ci fa vivere ovunque l'ascolto del Figlio, questa è la trasfigurazione e quel monte lì sarà ovunque noi andremo, il monte di Dio, il monte della rivelazione, il monte della missione, il monte della vittoria stessa e della gloria. È questa la fede. E chi non ce l'ha, come i discepoli? Come noi? Alla fede nulla è impossibile appunto e questa fede è la presenza stessa di Dio, è il dono dello Spirito e chi non ce l'ha cosa deve fare?

Per chiederla.

²¹Questa razza di demoni non si scaccia se non con la preghiera ed il digiuno.

Questo demonio è il demonio dell'incredulità, il demonio della diffidenza, è il demonio radicale che abbiamo tutti e che ci rende impossibile vincere il male. Questo si scaccia solo con la preghiera. Prima Filippo mi diceva che Pascal annotava come chi non crede in Dio deve dire molti rosari per avere la fede, perché è importante. Vuol dire qualcosa di preciso: che anche il non credente se ha capito che importanza ha la fede, chieda la fede, la fede è un dono che Dio fa a tutti, è da chiedere come ogni dono.

Perché se uno non lo desidera non glielo può dare e la fede semplicemente non ce l'ha chi non la desidera, per un motivo o per l'altro. Chiunque la desideri ce l'ha. E la preghiera è proprio il desiderio, il desiderio fondamentale della fede, dell'unione con Dio; la preghiera è già fede.



Poi si aggiunge anche il digiuno che è come la preghiera del corpo. Il digiuno è riconoscere che non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Così la preghiera è riconoscere che noi è in Lui che abbiamo la nostra vita.

Vedete, allora, questo brano ci mostra con molta semplicità, dopo la trasfigurazione la gloria, qual è il punto fondamentale che già era uscito nella trasfigurazione: il punto fondamentale della trasfigurazione è il Padre che dice: *ascoltate lui*. Se ascoltiamo lui abbiamo questa fede che ci permette in sua assenza di renderlo presente nella nostra vita e di agire come lui.

Testi per l'approfondimento

- circa la grande fede Matteo 8, 5 1-13 il centurione e 15, 21-28 la cananea;
- circa la poca fede dei discepoli le due scene in barca Matteo 8, 23-27 e 14, 22-33;
- circa il significato della fede che è ascoltare e fare le parole di Gesù, sempre Matteo 7, 21-27 e 12, 46-50;
- circa la potenza della preghiera ancora Matteo 7, 7-11.

Poi vorrei un po' orientare con delle domande il tema di questa sera che chiaramente è una catechesi sulla fede: credo di più alle mie idee o alla parola del Signore, le mie paure o le sue promesse? E quale fiducia ho nella sua parola? La mia diffidenza a che livello è? Davanti al male mi rassegnò, mi piego in incredulità? Chiedo il dono della fede dove vedo che mi manca?